



## GEICO: LA "FABBRICHETTA" BRIANZOLA RESA GRANDE DA UN EMIGRATO IRANIANO

In uscita da Milano nord, all'altezza dei raccordi per le autostrade, si attraversa il comune di Cinisello Balsamo, balzato recentemente agli onori delle cronache come città natale di Sfera Ebbasta ma da sempre focolaio di produttività industriale.

Le classiche "fabbrichette" lombarde dell'iconografia cinematografica dagli anni 50 (Il Vedovo con Alberto Sordi e Franca Valeri) fino al filone comico Drive-iniano sono (anche) quelle di Cinisello Balsamo.

Fabbriche di dimensioni ridotte accomunate da due caratteristiche principali: il padrone e l'anonimato. Nel senso di proprietà padronale (uno è poco e due sono troppi) e di successi, spesso mondiali, mai strillati ai quattro venti.

Geico è a Cinisello Balsamo, la sua insegna svetta in prossimità dell'ingresso in autostrada e la sua storia inizia nel 1905. I 95 anni del ventesimo secolo vedono l'azienda crescere, passare di mano in mano, andare in crisi. I primi anni Duemila, invece, la vedono risollevarsi fino a diventare oggi una delle tre aziende nel mondo in grado di costruire un impianto completo di verniciatura auto per qualsiasi produttore mondiale.

**Geico e lo Scià di Cinisello Balsamo**

Oggi il Gruppo Geico Taikisha, frutto di un'asse societaria Cinisello Balsamo-Tokio, vanta un fatturato di circa 1,8 miliardi di dollari in un mercato che ne vale circa 4, 5mila dipendenti su 50 sedi in 28 Paesi nel mondo e 6 unità produttive. La sede di Cinisello si è ricavato un ruolo di factory creativa senza impianti produttivi, che peraltro non avrebbero senso, in cui si respira un'aria di benessere quasi esotico, e l'aggettivo non è messo a caso.

Gli onori di casa li fa Daryush Arabnia, vicepresidente esecutivo e Responsabile Operativo di Geico, che già dal nome allontana qualsiasi riferimento al "sciur Brambilla" brianzolo. Daryush è un giovane manager che beve tè e ha origini iraniane, pardon persiane.

Il rilancio di Geico si deve all'emigrato iraniano Ali Reza Arabnia, il padre di Daryush, che per una serie di circostanze da Mille e una Notte, si trova quasi per caso in Italia con in mano un cerino incandescente che deve decidere se spegnere o tenere acceso, rischiando di bruciarsi le mani.

Ali Reza è un persiano che ha studiato a Londra, dove ha incontrato la figlia di Giuseppe Neri, che la Geico l'ha presa in mano nel 1976. Nel bel mezzo della rivoluzione iraniana della fine degli anni '70, Ali Reza non può tornare in Iran e decide che il suo futuro è in Italia. Qui, a Cinisello Balsamo investe tutta la sua passione, tenacia e capacità imprenditoriali che "sciur Brambilla" levati e compie un piccolo miracolo.

**Geico, un bel posto in cui lavorare**

Geico è un'eccellenza del Made in Italy, fortemente voluta da un persiano catapultato nel nostro Paese quasi per caso. Nella sede di Cinisello Balsamo, premiata come uno dei posti migliori in cui lavorare, si parla italiano, si mangia italiano grazie a un cuoco dedicato, si crea in italiano e si diffonde la cultura italiana grazie alla biblioteca e agli eventi organizzati in sede per dipendenti e famiglie nella bellissima oasi arabeggiante ristrutturata qualche anno fa.

Il Giardino dei Pensieri di Laura è uno spazio di ben 2mila metri quadri che ricorda i palazzi dell'Arabia che fu. Ed è qui che Daryush Arabnia porta i suoi clienti, è qui che racconta la leggenda del Pardis, il paradiso iraniano, con cui suo padre ama metaforizzare il cammino di Geico. In questa ebrezza generale, attenzione, l'anima del commerciante iraniano non si distrae, mai.

**Gli impianti Geico sono ovunque**

Daryush ci racconta, così, dei 4/5 impianti all'anno che i suoi tecnici progettano e costruiscono, dei due anni e mezzo che ci vogliono per consegnarli al cliente di turno (FCA, Renault, Mercedes, Ford, ditene uno degli storici, quasi certamente è a portafoglio) e

delle centinaia di milioni di investimento (dai 150 a 400 milioni) che questi clienti fanno per assicurarsi la componente più costosa, più delicata, più complessa e più lunga da realizzare nella produzione automobilistica.

Il 2005 è l'anno in cui tutto ha (un nuovo) inizio. Il padre di Daryush prende le redini dell'azienda e scommette, in piena crisi economica, su un rilancio basato su innovazione e creatività. Si mettono da parte i volumi, certe tipologie di veicoli poco "interessanti", il prezzo e tutto ciò che la Geico da Cinisello Balsamo non può e non vuole promettere ai suoi clienti.

È una scommessa altissima, che viene vinta da tutti in Geico, dal capo all'ultimo degli operai. Oggi, definita la qualità come assioma imprescindibile (non avete idea di quanti strati diversi di vernice si posino in un'auto) si punta a un'altra scommessa: l'ecosostenibilità.

#### Verniciare ecofriendly

Per far uscire da un impianto circa 80 scocche d'auto all'ora, la FCA di turno deve mettere a bilancio decine di milioni di bollette d'acqua all'anno e altrettanti di energia elettrica (anni fa fino a un massimo di 2mila kWh a scocca) oltre a prevedere tutto ciò che la legge impone su emissioni, scarti e scarichi.

Facile, dunque, immaginare che la scommessa sia: ridurre l'impiego di energia e quello di acqua. Geico lancia il progetto Energy Independence Day già nel 2005 con l'obiettivo di essere in grado di costruire un impianto di verniciatura autosufficiente dal punto di vista energetico. L'impianto ecofriendly porta un risparmio energetico del 70%, un consumo per scocca di appena 270 kWh e il fabbisogno energetico totalmente alimentato da energie rinnovabili.

Mai doma, Geico mette sul tavolo anche la Smart Paintshop, un nuovo concetto di impianto di verniciatura che prevede l'uso di robot portatili che vigilano sui difetti di verniciatura, un sistema di movimentazione non più legato a binari o percorsi predefiniti e una piattaforma digitale per il controllo della produzione in ottica predittiva, insomma con l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale.

Perfetto, con questi due progetti non ce ne sarà per nessuno. In verità non è proprio così: il cliente resiste all'innovazione, ci confessa Daryush, per i motivi più svariati. Può non fidarsi, può aver paura di spendere e può addirittura diffidare di questi italiani che vengono da Cinisello Balsamo. Facciamo di tutto per non fargli conoscere Sfera Ebbasta, sarebbe la fine.